

LIBRI

di Antonio D'Orrico

TORNA SMITH DALLA RUSSIA SENZA AMORE

Leggere i suoi romanzi è come salire sull'ottovolante al lunapark e fare una pazzia corsa nella storia del '900

Quando non era ancora trentenne (ora ne ha 32) Tom Rob Smith, inglese, autore di soap opera, con il suo primo romanzo, *Bambino 44*, stregò i lettori di mezzo mondo (compreso il grande Ridley Scott che se ne assicurò i diritti cinematografici). Il libro raccontava la storia di un poliziotto che, nella Russia di Stalin, si trova a indagare sui delitti di un serial killer (ma il regime non gradisce, sono panni sporchi da lavare in casa e in segreto) e finisce per ficcarsi in un grosso guaio che coinvolge anche la sua famiglia a partire dalla bellissima moglie Raisa. *Bambino 44* era un ottovolante romanzesco, la versione letteraria delle montagne russe. Poi Tom Rob Smith pubblicò un altro libro, ancora ambientato in Urss, questa volta all'epoca del rapporto segreto di Kruscev, senza riuscire a ripetere l'incantesimo del primo. Ma, si sa, il secondo romanzo è sempre un problema se il primo è piaciuto molto. Meglio non farne una malattia e passare subito al terzo. È quello che ha fatto lo scrittore con *Agent 6* e stavolta non ha fallito. Vediamo come.

Il protagonista è sempre Leo Demidov che non lavora più per la polizia segreta e si è ritirato a vita privata, ma se sei stato poliziotto una volta lo sei per sempre. E la regola vale soprattutto se sei stato alle dipendenze del Kgb. Ovviamente non posso svelarvi niente della trama. Sappiate soltanto che a correre gravi pericoli sono la moglie (sempre la bellissima Raisa) e le figlie di Demidov partite per l'Ame-



LA BUONA TELENOVELA Tom Rob Smith ha cominciato scrivendo soap opera in Cambogia



Agent 6 di Tom Rob Smith (Sperling&Kupfer)

rica dove si tiene uno spettacolo di riconciliazione, in piena guerra fredda, tra le due grandi potenze. Il ritratto che Smith fa degli Stati Uniti non è lontanissimo da quello che ha fatto della Russia di Stalin. Lo stile è diverso ma anche in America fanatismo e spionaggio si intrecciano in una spirale sanguinosa. D'altra parte in tutte le guerre, anche quelle fredde, i due avversari finiscono per somigliarsi

(cosa che dovrebbe far riflettere sull'essenza stessa della guerra).

Demidov è costretto a tornare in pista. Per farlo deve però passare dall'Afghanistan invaso dall'Unione Sovietica dove presta la sua consulenza professionale e si stordisce con l'oppio.

In *Agent 6* Tom Rob Smith conferma le sue doti. Sa creare suspense con molta sapienza e ricorrendo a pochissimi elementi. Sa documentarsi alla perfezione e ricostruire intere epoche storiche (tra le più complesse) senza

far pesare sul lettore la sua fatica. Ma la sua dote principale gli viene dall'esperienza delle soap opera (e non storce il naso: la narrativa è una forma d'arte popolare per costituzione). Dalle soap, dalla fulmineità del linguaggio televisivo, Smith ha imparato a condensare in una scena drammi che di solito richiedono molto più spazio per essere sviluppati. In ogni scena dei suoi romanzi qualcuno mette in gioco il suo destino. In ogni scena si sente il brivido del grande azzardo. Nel lunapark della narrativa contemporanea le attrazioni di Smith sono tra le più emozionanti. ←

Cameo

CHI HA LETTO UNA LETTERA CHE VIENE DAL PASSATO?

MARKETING. Da Forte dei Marmi arriva una lettera (non in forma elettronica, ormai quasi una rarità) della signora Emma Pizzoni: «Le scrivo di getto perché leggendo il suo articolo sui libri per l'estate mi sono commossa. Perché? Per il suo riconoscimento postumo (o quanto postumo!) dei miei cari libri condensati di Selezione dal Reader's Digest. Infatti, raccogliendo il testimone di Guido Arbani - che ne fu il primo direttore - ho diretto quella collana nei suoi anni migliori, a cavallo dei Settanta. Ricordo con tenerezza la blanda simpatia con cui ero accolta dai miei colleghi dell'editoria tradizionale, per i quali il mondo di Selezione era un pianeta sconosciuto anche se, allora, Selezione del libro arrivava a tirare ben 450mila copie. Unico grande amico e estimatore l'indimenticabile Eric Linder! 450mila copie vendute anche grazie alle eccellenti ma allora poco praticate tecniche di marketing che, a suo tempo, qualche anno dopo, mi aiutarono a capire l'incredibile e fulmineo successo del Grande Comunicatore al momento della sua "discesa in campo". Gli editors del Digest erano un gruppo di persone colte, intelligenti e preparate... Oggi sono una vecchia signora e ho avuto un merito modesto nel successo della collana dei libri condensati, però sapevo che erano artigianalmente curatissimi e lavorati con grande amore. Aiutarono migliaia di italiani ad accostarsi alla lettura».

EDITING. Li ricordo ancora uno a uno i libri condensati. Condensati nel senso che venivano tagliate le parti più noiose e, infatti, filavano via alla lettura che era una bellezza. Uno di questi romanzi (bellissimo) era *Una lettera che viene dal passato*. Spero che qualcuno lo ripubblichi. Più che il marketing, gentile signora, fu decisivo, secondo me, l'editing. I migliori editing che ho visto fare in vita mia sono quelli di Selezione. La sua lettera non elettronica (che viene un po' dal passato) mi ha fatto molto piacere. E mi fa piacere scoprire che sui condensati la penso come Linder. adorrico@corriere.it

IN 25 PAROLE

Il dio del massacro di Yasmina Reza (Adelphi)

Questa commedia l'ho vista in teatro con Anna Bonaiuto e Silvio Orlando (bravissimi). Polanski ne ha fatto un film. Leggetela, vi divertirete davvero. È inesorabile.



Trattato della vita elegante di Honoré de Balzac (Piano B)

Nell'introduzione si polemizza sul fatto che questa sia considerata un'opera minore. Polemica inutile. Con tutto l'amore e la venerazione per Balzac, questa è un'opera minore.



Suor T. contro Padre Fedele di Roberto Grandinetti (Pellegrini)

Il processo a Padre Fedele, il francescano condannato per avere violentato una suora. Sembra la sceneggiatura di un film francese. Invece è successo a Cosenza.

